



Il ruolo Il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, 32 anni, esce dal Mise per una dichiarazione alla stampa sul tavolo di crisi Whirlpool (Imagoeconomica)

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

Il capo 5 Stelle all'alleato: sfiorare il 3%? Parliamone. Il rimpasto è più vicino

Dopo il gelo, i leader torneranno a vedersi stasera o domani

MILANO Una mattina per risolvere le sorti del governo, per riannodare fili che si erano spezzati da tempo e dare un orizzonte all'esecutivo. Un doppio impegno con l'alleato di governo e con il capo dello Stato. Poco prima delle 10, dopo uno scambio di messaggi e dopo — soprattutto — l'impatto sullo Sblocca cantieri, Luigi Di Maio telefona a Matteo Salvini. È il momento del confronto, della tregua tra i vicepremier.

Di Maio punta — come raccontato al *Corriere* — sull'idea di «un'agenda condivisa», cerca di smussare le tensioni con il segretario del Carroccio. «Vogliamo andare avanti? Allora dobbiamo trovare un equilibrio, tornare a lavorare con serenità e lealtà». Parole che trovano la sponda di Salvini. «Basta attacchi», è un altro mantra. I due decidono di rompere gli indugi e vedersi, incontrarsi di persona dopo settimane di gelo. E nel vertice tanto atteso — in programma stasera o domani (come pare più probabile) — gettano le basi dei prossimi passi dell'esecutivo. Nel corso della telefonata, viene fuori un clima più disteso con il riconoscimento reciproco della doppia maggioranza, quella parlamentare (in mano al Movimento) e quella uscita dalle urne, a tinte leghiste.

Il tema principale per i vicepremier è rilanciare l'economia del Paese. Salvini e Di Maio discutono, la loro attenzione è focalizzata sullo Sblocca cantieri: si trova un accordo politico sul caso e al telefono

accennano anche all'ipotesi di fare la manovra in deficit, a costo di sfiorare il tetto del 3%. Argomenti che andranno discussi e approfonditi, così come i rumors sul rimpasto, indiscrezioni che inseguono Di Maio per tutta la giornata. Perché due ore dopo il capo politico Cinque Stelle varca la soglia del Quirinale per incontrare Sergio Mattarella e c'è chi insinua che porti con sé un foglio con tre nomi, tre ministri (tra cui Salute e Infrastrutture) da sostituire. Le indiscrezioni vengono però smentite dal Movimento, tuttavia di sicuro il tema degli equilibri dell'esecutivo è al centro del colloquio. In realtà, quello con il capo dello Stato è un appuntamento fissato da giorni, ma che alla luce degli

eventi delle ultime ore diventa un crocevia. «Il governo va avanti», assicura Di Maio. Il rischio-crisi sembra alle spalle e al Colle si affronta anche il nodo Europa. Per capire se la tregua reggerà o meno bisognerà attendere, però, i primi passaggi parlamentari, quelli su di Crescita e Sblocca cantieri attesi per la fine di questa settimana: solo allora, quando probabilmente anche il premier Giuseppe Conte sarà tornato dalla visita in Vietnam e avrà incontrato i suoi vice, la fase critica potrà dirsi davvero superata.

Ma Di Maio si trova a dovere giocare parallelamente altre partite: quella della riorganizzazione interna al Movimento e quella delle sue mosse da ministro, dopo aver confer-

mato che non lascerà il ministero dello Sviluppo economico. Da un lato, quello della nuova struttura pentastellata, fervono i contatti tra gli esponenti delle diverse anime, i cinque saggi che dovrebbero dare forma al progetto. Si parla dell'idea di introdurre dei «meccanismi di garanzia» che tutelino l'identità e i valori del Movimento, specie in chiave di possibili alleanze a livello locale. Si riflette sui tempi (anche se è possibile che nel fine settimana vengano annunciati via blog i primi passi della riforma).

A livello ministeriale il leader Cinque Stelle si prepara a lanciare la sua campagna contro l'evasione fiscale. La prima mossa è una direttiva volta a intensificare i controlli su

12

i mesi da cui è in carica l'esecutivo composto da Lega e M5S e presieduto dal premier Giuseppe Conte

4

gli incarichi di Luigi Di Maio: il vicepremier è capo politico del M5S, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico

44

le migliaia di attivisti M5S (l'80%) che hanno riconfermato Di Maio come capo politico Cinque Stelle su Rousseau

La rivelazione

Il consiglio di Bannon ai leader: qui serve un premier di facciata



Chi è Steve Bannon, 65 anni, è il promotore dell'organizzazione internazionale sovranista The Movement

«Qui serve un premier di facciata». È la primavera del 2018 e Steve Bannon, volato in Italia dopo le elezioni, si rivolge «all'amico Matteo Salvini» e a Luigi Di Maio, cercando di dar vita a Lega e Movimento. Lo spunto è rivelato dal giornalista americano Michael Wolff, che nel libro «Assedio. Fuoco su Trump» (edito da Rizzoli) ripercorre il ruolo svolto da Bannon per la nascita di un fronte populista in Europa e parla del «clamoroso successo» ottenuto in Italia, «operando dietro le quinte» e promuovendo la coalizione gialloverde «tra nazionalisti e populistici». «Usciti i risultati elettorali da cui come prevedibile non era emersa nessuna maggioranza — si legge — Bannon prese il primo aereo per la Penisola dove contribuì a negoziare un accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa

Pronta una direttiva per combattere l'evasione: nel mirino i negozi cinesi

quelle attività lavorative (gestite principalmente da stranieri) considerate a rischio evasione. E i recenti casi di cronaca riguardanti gli esercizi gestiti da cinesi e bengalesi avrebbero interessato il ministero. Un impegno assiduo sarebbe stato anche al centro di una serie di richieste portate avanti da categorie e piccole e medie imprese, che vogliono contrastare quella che a loro avviso è concorrenza sleale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocca cantieri

L'accordo

Come cambia il codice sui lavori pubblici

Che cosa ha scatenato la polemica sugli appalti?

Un emendamento della Lega al decreto sblocca cantieri, sul quale la maggioranza aveva lavorato a lungo in Senato, che prevede la sospensione secca per due anni di sei norme previste dal Codice degli Appalti, per accelerare la realizzazione delle opere. Il M5S ha contestato sia il metodo, un testo non concordato, che il merito e lo stesso ha fatto il premier Giuseppe Conte, sollecitando un chiarimento.

Come si è raggiunto il compromesso?

Evitato lo scontro in Aula, M5S e Lega hanno concordato una sospensione temporanea e più limitata delle regole previste dal Codice, mantenendo per il resto le modifiche al decreto originario apportate dalla maggioranza in questi due mesi di lavoro.

Quali norme del Codice Appalti verranno sospese?

Quattro di quelle originariamente proposte dalla Lega. Non si applicheranno per due anni le norme che oggi obbligano i comuni non capoluogo a ricorrere alle stazioni appaltanti uniche per mettere a gara i lavori, quelle che prevedono la nomina dei Commissari di gara tra i membri dell'albo Anac (che non è ancora completo), e quelle che vietano gli appalti integrati, cioè l'affidamento congiunto alle imprese della progettazione esecutiva e dei lavori.

Cosa cambierà per i subappalti?

L'emendamento della Lega puntava a superare anche il tetto massimo dei lavori che possono essere dati in subappalto, il 30% secondo la vecchia norma. Il tetto resterà, ma sarà elevato al 40%. Salta invece, come chiedeva la Lega, l'obbligo per le imprese di indicare in sede di offerta la terna delle imprese subappaltatrici. Resta anche il tetto massimo del 30% da attribuire al punteggio economico nella valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose per gli appalti. La Lega voleva abolirlo, ma quel vincolo rimarrà per impedire che si determini, in concreto, l'applicazione del principio del minor prezzo.

Come cambiano le soglie di valore per determinare l'affidamento dei lavori?

L'intesa resta quella raggiunta in Commissione al Senato. Sotto 40 mila euro affidamento diretto, tra 40 e 150 mila euro affidamento diretto sulla base di tre preventivi, tra 150 e 350 mila euro procedura negoziata con l'invito di almeno 10 operatori, che salgono a 15 per le gare di valore tra 350 e un milione di euro. Procedura aperta, infine, per le gare tra 1 e 5,5 milioni di euro, la soglia che fa scattare la gara europea.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA